

REGIONE PUGLIA

Provincia di TARANTO



Comune
LATERZA



Comune
CASTELLANETA



**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO
EOLICO DENOMINATO "LATERZA 1" COSTITUITO DA
17 AEROGENERATORI CON POTENZA COMPLESSIVA DI 111,60 MW
E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N.**

MOPR

ELABORATO

PR14.1

PROPONENTE:

RINASCITA WIND S.R.L.
Contrada Cacapentima snc
74014 Laterza (TA)
pec: rinascitawind@pec.it

cod. id.: E-LARIN

CONSULENTI:

Dott.ssa Elisabetta NANNI
Dott. Ing. Rocco CARONE
Dott. Biol. Fau. Lorenzo GAUDIANO
Dott. Agr. For. Mario STOMACI
Dott. Geol. Michele VALERIO

PROGETTISTI:



Via Caduti di Nassirya 55
70124 Bari (BA)
e-mail: atechsrll@libero.it
pec: atechsrll@legalmail.it

STUDIO PM SRL
Via dell'Artigianato 27 75100 Matera (MT)
e-mail: paolo.montefinese@pm-studio
pec: studiopm@mypec.eu

DIRETTORE TECNICO
Dott. Ing. Orazio TRICARICO
Ordine Ingegneri di Bari n. 4985



Dott. Ing. Paolo MONTEFINESE
Ordine Ingegneri di Bari n. 968



Dott. Ing. Alessandro ANTEZZA
Ordine Ingegneri di Bari n. 10743



0	APRILE 2023	C.C.	A.A.	O.T.	Progetto definitivo
EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE

RINASCITA WIND S.R.L.
Contrada Cacapentima snc
74014 Laterza (TA)

pec: rinascitawind@pec.it -SN-SUB;SABAP-BAS

SN-SUB_2023_00065EN_00010

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN
IMPIANTO
EOLICO DENOMINATO "LATERZA 1" COSTITUITO DA
18 AEROGENERATORI CON POTENZA COMPLESSIVA DI 118,80
MW
E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N.**

OPERA PUNTUALE
impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Montonato, S. - Responsabile della VI Arch: Nanni, E.

Compilatore: Nanni, E. - Data della relazione: 2023/02/28

Regio Tratturo Bernalda Giosa Laterza

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'intervento in oggetto è finalizzato alla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica tramite conversione da fonte eolica costituito da 18 turbine aventi potenza complessiva pari a 111,60 MW da realizzare in zone classificate agricole, non di pregio, dal vigente strumento urbanistico comunale, da ubicare nel territorio comunale di Laterza (TA), proposto dalla società RINASCITA WIND Srl, sede legale: Contrada Cacapentimasnc - 74014 Laterza (TA) e denominato "LATERZA 1". L'area in cui sorgerà l'impianto dista 3,7 km in direzione Nord-Ovest rispetto al centro urbano di Laterza, subito a Nord ed alla Strada Statale 7 Appia. L'area del progetto oggetto della presente relazione ricadrà nel comune di Laterza, dove sorgerà il parco eolico, mentre l'area del buffer bibliografico di 5 km interesserà i comuni Castellaneta, Matera e Santeramo in Colle. Il progetto sarà costituito da: • n° 18 aerogeneratori della potenza di 6,2 MW (denominati "WTG 1-18") e delle rispettive piazzole di collegamento; • tracciato dei cavidotti di collegamento (tra gli aerogeneratorie la sottostazione elettrica di trasformazione utente MT-AT); • nuova Stazione Elettrica Utente 150/30 Kv; • collegamento in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della sezione 150 kV della Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN 380/150 kV di Castellaneta. Le opere in progetto, in sintesi, prevedono l'impianto di 18 aerogeneratori ricadenti nel comune di Laterza, ubicati a nordovest del comune, che convoglieranno l'energia elettrica prodotta alla Sottostazione Elettrica utente da ubicarsi nel territorio comunale di Castellaneta da collegare in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della sezione 150 kV della Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN 380/150 kV di Castellaneta (TA). L'intero impianto eolico sarà compreso, secondo quanto indicato dalla cartografia ufficiale dello Stato Italiano e redatta dall'Istituto Geografico Militare (IGM), nei fogli IGM scala 1:25.000 201 I NE CASTELLANETA (anno 1949), 201 I NO LATERZA (anno 1949) e 189 II SO VALLONE DELLA SILICA (anno 1949).

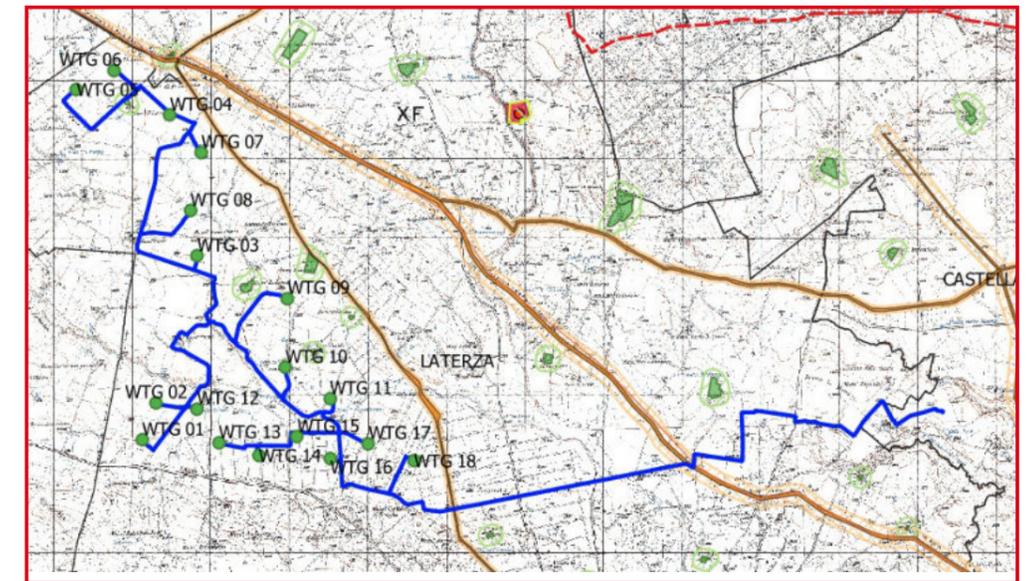


Fig. 1 - Stralcio cartografico su base IGM del progetto

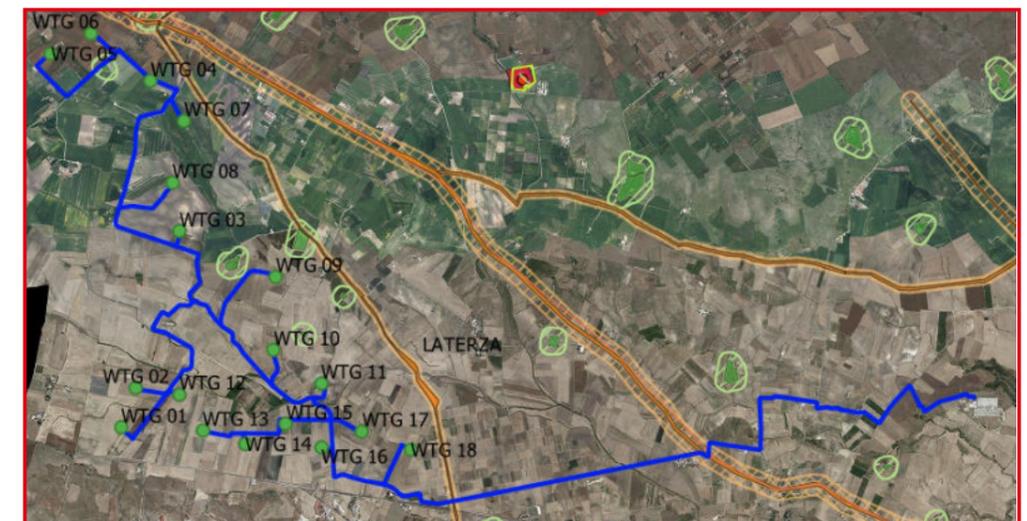
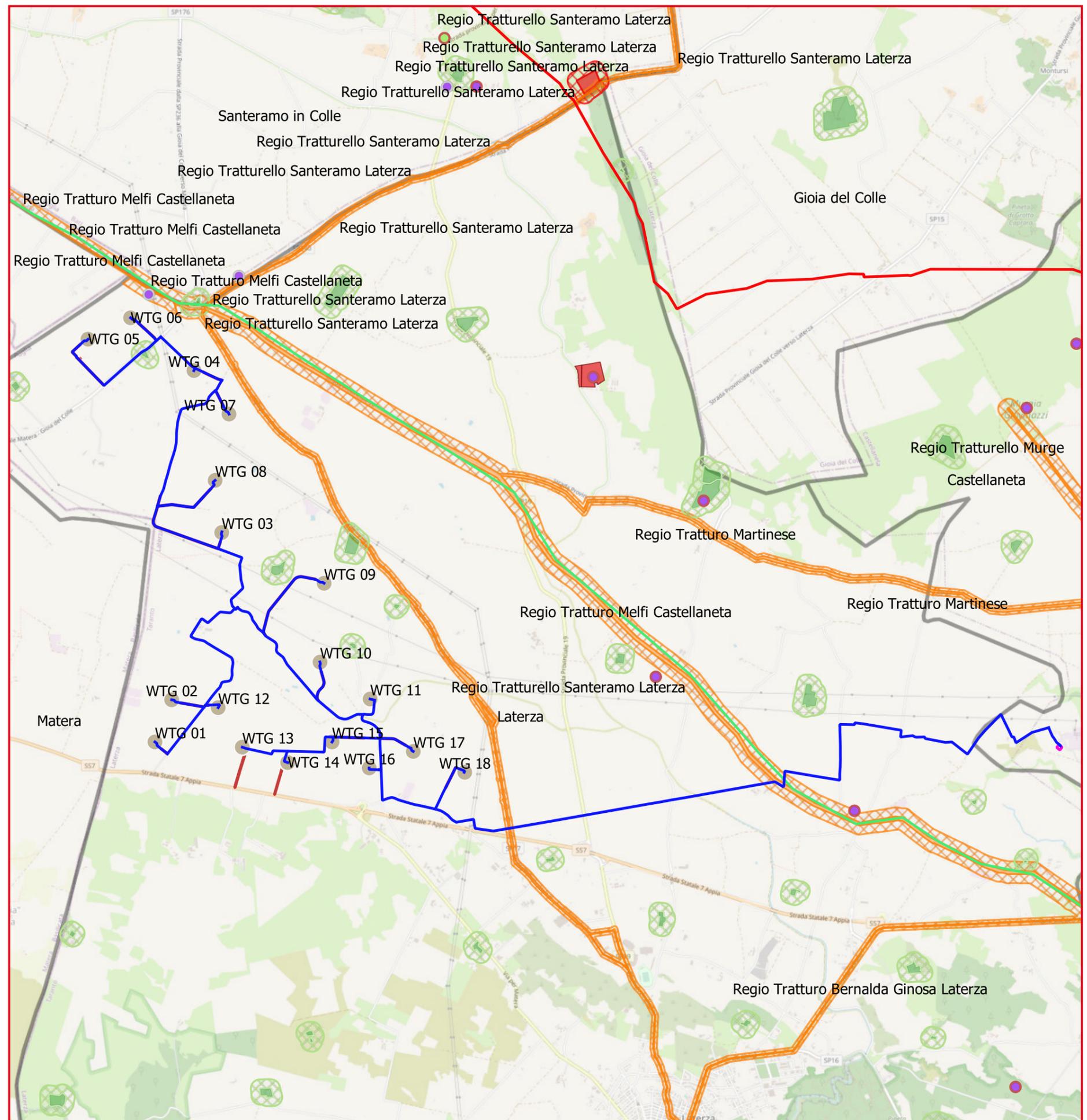


Fig. 2 - Estratto ubicazione del Progetto su ortofoto (da Google Earth)

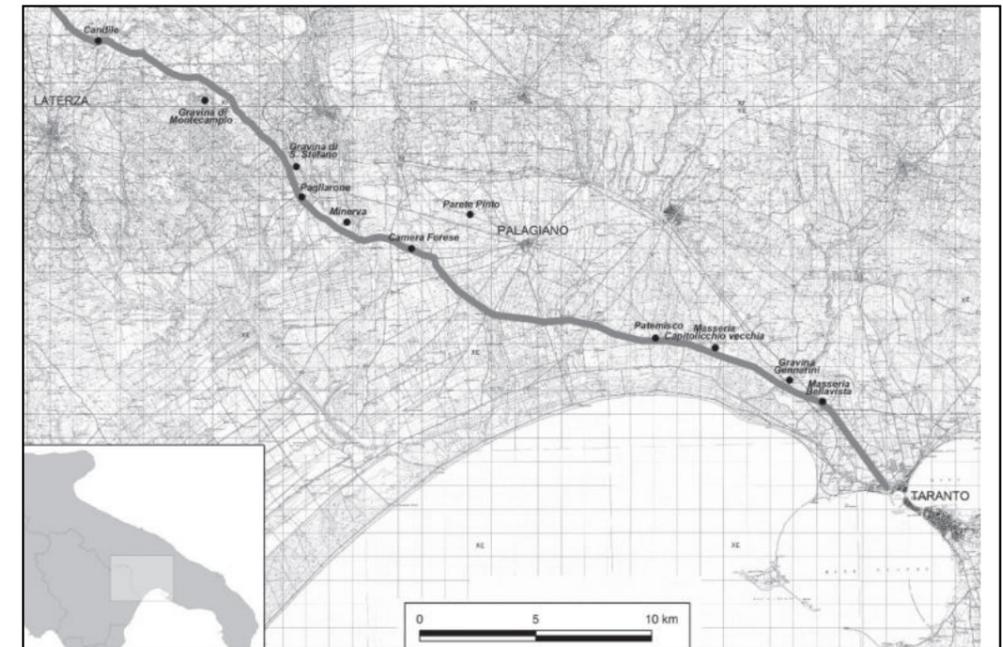
GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Dal punto di vista geologico l'area in oggetto ricade nel Foglio n.189 "ALTAMURA" e nel Foglio 201 "MATERA" della Carta geologica nazionale, ed ha evidenziato, in un'area ritenuta significativa, la presenza di vari tipi di sedimenti appartenenti alle seguenti formazioni geologiche e descritte dalla più recente alla più antica. L'ambito delle murge alte è costituito, dal punto di vista geologico, da un'ossatura calcareo-dolomitica radicata, spessa alcune migliaia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Morfologicamente delineano una struttura a gradinata, avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico. L'idrografia superficiale è di tipo essenzialmente episodico, con corsi d'acqua privi di deflussi se non in occasione di eventi meteorici molto intensi. La morfologia di questi corsi d'acqua (le lame ne sono un caratteristico esempio), è quella tipica dei solchi erosivi fluvio-carsici, ora più approfonditi nel substrato calcareo, ora più dolcemente raccordati alle aree di interfluvio, che si connotano di versanti con roccia affiorante e fondo piatto, spesso coperto da detriti fini alluvionali (terre rosse). Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante. Per quanto riguarda specificatamente il contesto geomorfologico in cui sorge l'intervento, Le scarpate a contatto con l'Alta Murgia, coltivate a seminativi ma con ampie superfici boschive a conifere e latifoglie presentano un'alta valenza ecologica. La matrice agricola è infatti sempre intervallata (lame e gravine) o prossima a spazi naturali (boschi e macchia), frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (muretti a secco, siepi e filari). Vi è un'elevata contiguità con gli ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta diversificato e complesso. Il livello alto dei terrazzi a morfologia subpianeggiante posti alla base della scarpata dell'arco ionico-tarantino occidentale, da cui si originano le gravine di Ginosa, Castellaneta, Palagianello e Palagiano, con copertura ad oliveti e frutteti, ha una valenza ecologica medio-alta. La matrice agricola infatti è spesso prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (muretti, filari ed affioramenti rocciosi). Vi è una discreta contiguità con ecotoni e biotopi.



LA VIABILITA' ANTICA

Uno dei più importanti tracciati viari che interessano il territorio in esame è senza dubbio rappresentato dalla via Appia. La costruzione della Regina Viarum prese il via nel 312 a.C. per volontà del censore Appio Claudio e consentiva inizialmente il collegamento tra Roma e Capua. Successivamente, a tappe, venne prolungata verso sud, accompagnando di pari passo l'espansione romana in Italia meridionale. Anche se non conosciamo con certezza quando fu completato l'ultimo segmento fino al porto brindisino, essa verosimilmente fu utilizzata per gli spostamenti militari legati alla campagna contro la pirateria illirica del 229 a.C. Il tratto della via Appia antica compreso tra gli attuali centri urbani di Gravina in Puglia (BA) e Taranto è stato oggetto di ricerche finalizzate alla ricostruzione del suo percorso e all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo tracciato, basate principalmente sulle informazioni fornite dagli itinerari di età romana e tardoantica, quali l'Itinerarium Antoninicum e la Tabula Peutingeriana, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Nell'Itinerarium Antoninicum sono riportate complessivamente cinque località (Silvium, Blera, Sub Lupatia, Canales, Tarento), due delle quali (Blera e Sub Lupatia) individuate nel territorio oggetto di studio: Altamura e Santeramo in Colle. Presso località Lesce (Santeramo in Colle) inizia un esteso rettilineo, che per alcuni chilometri segna il confine moderno tra Puglia e Basilicata, lungo il quale la via Appia tocca le Masserie Viglione e Miseria. Nei pressi di quest'ultima località il tracciato compie una lieve deviazione verso sudest in direzione Taranto. Lungo quest'ultimo segmento la strada consolare segue un percorso sostanzialmente regolare e attraversa località Candile presso Laterza per poi costeggiare, nel territorio di Castellana Grotte (TA), a nord la Gravina di Monte Camplo e ad ovest la Gravina di Santo Stefano. Da qui l'Appia prosegue il suo percorso attraverso il territorio dell'attuale comune di Palagianò (TA) fino alla località Patemisco e poi Taranto. Il percorso della via Appia in questi territori sembra aver ricalcato in parte assi viari più antichi, precedenti alla colonizzazione greca, che dovevano fungere da collegamento tra le aree interne della regione e gli insediamenti ubicati lungo le coste ionica e adriatica. Nella Tabula Peutingeriana il percorso della via Appia non tocca Taranto ma, ben prima del capoluogo ionico, devia verso Norve, località ubicata presumibilmente nei pressi di Conversano (BA), per poi raggiungere la costa adriatica. Terminerà il suo percorso nel porto di Brindisi. La via Minucia. Nel tempo la via Appia perse in maniera progressiva la sua unitarietà, venendo meno la sua originaria funzione militare e soprattutto l'importanza di centri strategici come Venosa e Taranto e fu soppiantata dall'affermarsi del nuovo asse viario della via Minucia (Lugli 1955; Uggeri 1977, 1983 p. 204-228, 1988 p. 43-48, 1998 p.49-51; Miroslav Marin 1986 e 1988; Dalena 2003, 49-62; Aprosio 2008, 92 –cui si rimanda anche per le ipotesi sulle caratteristiche costruttive della strada –, 92 nota 42, 93 con bibliografia; Ceraudo 2015, 217-228; Rescio 2017 e il WebGIS del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (www.appia.beniculturali.it); Piepoli 2017. 36 Plb., Il 11, 7. 37 Piepoli 2017. 38 Alvisi 1970, 116-119; Uggeri 1983, 229-231; Salvatore Laurelli 1992; Mangiatordi 2011, 59-60; Ceraudo 2015, 228-231; 18 (poi Traiana). Abbiamo notizia da Strabone che per raggiungere Roma da Brindisi, in alternativa alla via Appia, era possibile percorrere una seconda strada: la via Minucia, attestata da fonti letterarie diverse. Difficile ricostruirne il tracciato sul terreno, anche perché sostanzialmente ripreso agli inizi del II sec. d.C. dalla via Traiana che ne ha obliterato il ricordo, e soprattutto complesso individuare conferme alla cronologia sopra proposta. Per il primo tratto subito a nord-ovest di Brindisi, alcune indicazioni generiche si fa riferimento alle indagini territoriali di F. Cambi e M. Aprosio dei primi anni '90 del secolo scorso, con un certo numero di villaggi e centri manifatturieri databili tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., che dovevano sorgere, soprattutto nelle località Giancola e Apani, lungo l'allineamento stradale. Le tappe toccate da questa via in territorio pugliese erano Ortona, Canosa, Netti-Andria, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Conversano, Ad Veneris, Egnazia e Brindisi. Il tratto tra Egnazia e Brindisi ricalca quello della via Litoranea, nota dalle fonti a partire dal IV sec. a.C. La via Traiana. Ricalcata in gran parte sul tracciato della Minucia, collegava Roma e Brindisi passando, nell'odierno territorio di Brindisi attraverso Aecae Troia, Ortona, Canosa, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Conversano, Ad Veneris ed Egnazia; a Bitonto la strada si biforcava e piegava verso la costa in direzione di Bari per poi proseguire verso Egnazia, dando origine alla variante costiera. La via Traiana Calabra. La via Traiana-Calabra era il prolungamento della via che da Benevento portava a Brindisi come alternativa alla più antica e nota via Appia (Regina Viarum). Infatti, la via da Brindisi proseguiva fino a Lecce (Lupiae) passando per Valesio congiungendosi con la via denominata Calabria dal nome del popolo che la costruì prima dei Romani. Fra il 108 ed il 110 d.C. l'imperatore Traiano volle realizzare un itinerario più agevole e veloce che univa la capitale dell'impero all'importante porto di Brindisi. Venne creata una diramazione a Benevento, a partire dall'arco trionfale di Traiano, ed utilizzava tracciati già esistenti e ammodernati – come l'antico percorso della via Minucia - che permettevano di evitare alcuni tratti montuosi. Passando da Troia (Aecae), Canosa (Canusium), Ruvo di Puglia (Rubi), Bitonto (Butontum), Bari (Barium), Egnazia (Gnatia) e Santa Sabina (Speluncae) e una serie di stazioni di posta dette stationes, si riusciva a ridurre il viaggio di almeno un giorno rispetto al percorso originale.



Piepoli 2014, L. Piepoli, Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto in *VETERA CHRISTIANORVM* anno 51 - 2014, 239-261.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area d'intervento ricade tra gli ambiti paesaggistici dell'arco ionico tarantino e le propaggini meridionali dell'Alta Murgia (ambiti PPTR 8.2 e 6.2). In particolare, l'area pianeggiante in questione attiene alla parte sud occidentale dell'Alta Murgia. Quest'ambito è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica. Gli aerogeneratori sorgeranno in aree libere da vegetazione arborea, caratterizzate principalmente da incolti e privi di vegetazione di pregio. L'area in questione non presenta insediamenti abitati, l'area risulta interessata da parchi eolici ed impianti fotovoltaici e da linee elettriche MT e BT aeree. Dal punto di vista urbanistico, i terreni interessati dall'installazione del parco eolico sono destinati a zone agricole, esterne agli ambiti urbani

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Nella tradizione di studi archeologici, il nome di Laterza è fortemente legato a quella cultura della civiltà Eneolitica che ha preso il nome dal paese stesso. Infatti, nell'ultimo quarto del III millennio a.C., ovvero nella prima Età dei Metalli, si sviluppa e si diffonde nel meridione della penisola italiana la Civiltà Eneolitica di Laterza. Al paleontologo Biancofiore si deve il rinvenimento di una serie di ipogei sepolcrali, nei pressi delle masserie Graziantonio e Spaccaturnisi, e nella c.da Candile, con deposizioni anche plurime, in cui, oltre agli inumati, si rinvenivano caratteristiche forme ceramiche decorate con incisioni a zig-zag a triangoli ed a rombi (BIANCOFIORE 1979, BON-GERMINO 1998). Un villaggio neolitico fu invece rinvenuto nel marzo 1994 in località Fragennaro. Scarse sono le informazioni circa la frequentazione protostorica e storica nel sito ove sorge il comune di Laterza. Galli, ma la bibliografia cita il ritrovamento di una necropoli costituita da dieci sepolture, datata dal Soprintendente Quintino Quagliati al VI-V sec. a.C., nell'isolato compreso tra le vie D. Alighieri, C. Colombo ed M. Minghetti (Contrada delle Fontane). Nella stessa zona, ma in anni successivi, furono effettuati altri rinvenimenti dei quali, però, non si hanno notizie precise. Nel 1926 la Soprintendenza acquistò da un privato materiali ceramici provenienti da Contrada Fornace databili tra il VI ed il III sec. a.C. Nel 196 in Piazza Vittorio Emanuele, vennero rinvenute due sepolture arcaiche con deposizione rannicchiata. Nel 1975 vennero scoperte due sepolture indigene in Via Concerie e nel 1981, infine, quattro sepolture furono scavate nel cantiere Petrelli (DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992: 32-33). Per quanto concerne il comprensorio circostante a partire dal Paleolitico, in particolare Castellaneta, ha restituito una serie di testimonianze ascrivibili alla tipologia degli oggetti in selce (gora ossifera in contrada La Cute, microliti in selce presso Masseria Minerva, Masseria Tria) e Località Murgia Catena. Ad un periodo ascrivibile tra il Paleolitico e l'età Eneolitica si fa risalire anche il sito di Masseria Maldarizzi, nel territorio di Castellaneta, dove fu individuata una probabile stazione preistorica. Nel Neolitico si attestano i primi esempi di sepolture in grotta e all'interno di sepolcri dolmenici che avranno una maggiore diffusione nei periodi successivi come attestato dall'importante civiltà di Laterza testimoniata da ipogei funerari in gruppi o singoli rinvenuti in località Candile, la cui diffusione include tutto il territorio di Castellaneta e giunge fino al Bronzo (X sec. a.C.) con riutilizzi fino al IV sec. a.C. Nell'età del Bronzo si ricordano i siti di Murgia San Benedetto, Murgia Giovanazzi, afferenti al territorio di Masseria del Porto, ove si segnala in particolare il sito di una roccaforte presso l'altura de La Castelluccia, di cui si attestano tracce di frequentazione dall'età del Bronzo fino all'epoca ellenistica e classica (II-I a.C.). Ceramiche dell'età del Bronzo sono state rinvenute in diverse località limitrofe: Masseria Minerva, Masseria Tarallo, Masseria Tria, contrada Le Grotte, Montecamplo, Gravina di Castellaneta e di Vernata. Al Bronzo finale è ascrivibile, presso Masseria del Porto, una necropoli costituita da otto sepolcri a tumulo di tipo dolmenico e l'insediamento, già abitato durante l'età precedente, di Salentino con il ritrovamento di una tomba a grotticella, l'insediamento rurale e la necropoli individuati in località Lesce, nei pressi dell'omonima masseria, con il ritrovamento di industria litica e accette e pestelli litici pertinenti ad un insediamento protourbano da porre in un periodo compreso tra il bronzo recente e il bronzo finale e il villaggio presso Località Lamia Recchia. In epoca pauceta la presenza nel territorio è documentata nelle località Monte S. Trinità e La Castelluccia; nel primo di questi siti furono individuati i resti di un villaggio indigeno sviluppatosi probabilmente tra il V ed il III sec. a.C., dotato anche di un circuito difensivo di mura. La stessa Masseria Minerva, stando al parere di Attilio Stazio, dovette essere uno di quei centri fortificati indigeni posti al confine della chora tarantina. L'abitato de La Castelluccia dal VI secolo a.C. ebbe la funzione di organismo unitario tra le comunità circostanti, assumendo un ruolo di primo piano per lo sviluppo economico e culturale di tutta la zona circostante. Al confine col territorio di Laterza, nella convergenza dei tratturi Orsanese, Murge e Tarentino, si segnala la presenza del centro abitato peuceto di Monte S. Trinità, sul complesso collinare di Montecamplo, caratterizzato da i ordini di cinte murarie e da strutture sia abitative, sia funerarie, dei cui resti è disseminato il territorio circostante. Per l'area interessata dal progetto si tratta di una presenza lievemente contenuta rispetto alle età precedenti, gravitante attorno a quello che a breve distanza sarà il percorso della via Appia e che probabilmente in questo arco cronologico è legata alla presenza di un asse viario preesistente che, successivamente alla romanizzazione dell'area, potrebbe essere stata ripreso in buona parte dal percorso della strada romana. Si fa riferimento all'insediamento presso Masseria Viglione, e alle strutture abitative presso Località Valzerosso e Località Pantano. Per quanto riguarda l'età classica ed ellenistica si annovera un insediamento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali presso Località Marcantonio/Netti, la cinta muraria pertinente ad un insediamento presso Contrada Pugatorio e l'insediamento rurale con necropoli individuati in località Lesce, nei pressi dell'omonima masseria. Per il versante meridionale delle Murge il panorama è caratterizzato da centri gravitanti lungo vie di comunicazione e in affaccio sulla piana verso il mar Jonio; tra questi ricordiamo il centro de La Castelluccia (Masseria del Porto), sorto e sviluppatosi in prossimità del tratturo Murge. Testimonianze del periodo si hanno anche nella Masseria Minerva, e presso Masseria Tria. Altri centri rilevanti di cultura peuceta sono, nei dintorni, Monte Camplo, Santo Mola e Monte Sannace a Gioia del Colle. Al confine col territorio di Laterza, nella convergenza dei tratturi Orsanese, Murge e Tarentino, si segnala la presenza del centro abitato peuceta di Monte S. Trinità, sul sommo del complesso collinare di Monte Camplo, caratterizzato da molteplici ordini di cinte murarie e da strutture sia abitative, sia funerarie, dei cui resti è disseminato il territorio circostante. In età romana si registra, a partire dal IV-III sec. a.C., una complessiva e profonda ristrutturazione degli abitati peucezi. Il territorio subisce una forte flessione a livello di abitati e strutture produttive, attestato dalla scarsità di notizie e di evidenze archeologiche. Per l'area murgiana si tratta principalmente di insediamenti rurali di medio-grandi dimensioni, come per i siti di Masseria Castello e Caione, dell'insediamento di Località Lesce e della probabile "casa" sita in Località Valzerosso e l'insediamento presso Masseria Bonifici, Masseria Fontana di Tavola, e Località Valzerosso. Questi siti, il cui sviluppo insediativo è indubbiamente strettamente connesso al passaggio della via Appia, erano caratterizzati da una spiccata vocazione produttiva. Il quadro insediativo in età tardo antica appare caratterizzato dalla presenza di alcuni centri maggiori, accanto ai quali si pongono aggregati secondari, per lo più sopravvissuti all'età precedente.

I VINCOLI E AREE NON IDONEE

Nel R.R. n. 24 del 2010, tra le aree non idonee alla realizzazione di un impianto eolico, si individuano le zone con vincolo architettonico/archeologico e relativo buffer di 200 m.- In questo archivio sono stati riportati specificatamente i vincoli architettonici (ex L. 1089/39) contenuti negli atlanti della documentazione cartografica del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.) - Paesaggio e Beni Ambientali della Regione Puglia (art. 1 bis della L. 431/85 e art. 4 della L.R. 56/80) in un'areale di 5 km (come da normativa).

4.1 I vincoli archeologici

Nel buffer di 5 km, oggetto di studio, rientrano N. 4 vincoli archeologici ma non interferiscono direttamente con il progetto

CODICE ID	DENOMINAZIONE	LOCALITA'	DECRETO	DISTANZA DAL PROGETTO
311131	RESTI DI UN VILLAGGIO NEOLITICO ED UN INSEDIAMENTO MEDIEVALE	Puglia Taranto Laterza Contrada Frà Gennaro	L. 1089/1939 art. 1, 3, 21 Data vincolo 02-06-1999	3,8 km circa
317167	RUDERI DEL VILLAGGIO TRINCERATO DI MURGIA TERLECCHIA	Basilicata Matera Matera	L. 1089/1939 art. 1, 3, 21 Data vincolo 27-06-1968	2,4 km circa
273698	COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI TORRE SPAGNOLA	Basilicata Matera Matera	L. 1089/1939 art. 44, Data vincolo 20- 07-1988	5,2 km circa
291711	VILLAGGIO INDIGENO DATABILE AL V A.C.	Puglia Taranto Laterza, Monte Campolo o Santa Trinità	L. 1089/1939 art. 1, 3	4,9 km

I vincoli architettonici

Nel buffer di 5 km, oggetto di studio, rientrano n. 10 vincoli architettonici, ma non interferiscono direttamente con il progetto.

CODICE ID	DENOMINAZIONE	LOCALITA'	DECRETO	DISTANZA DAL PROGETTO
207870	MASERIA TORRETTA	Puglia Taranto Laterza Calle	L. 1089/1939 art. 1, 3, 21 Data vincolo L. 1089/1939 art. 1, 3, 4	2 km circa
156138	STAZIONE DI POSTA MASERIA CON CHIESETTA DEI SECOLI XVI XVII	Puglia Bari Laterza Calle CONTRADA VIGILIONE	L. 1089/1939 art. 21 Data vincolo 27-06-1988	2,4 km circa
273698	COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI TORRE SPAGNOLA	Basilicata Matera Matera	L. 1089/1939 art. 44, Data vincolo 20- 07-1988	5,2 km circa
AR00207	STAZIONE DI POSTA MASERIA CON CHIESETTA	Puglia SANTERAMO DI COLLE	Decreto ai sensi della L. 1089	460 m circa
202843	CASTELLETTO DELL'ACQUILA DEL SEC XIX	Puglia, Castellaneta	L. 1089/1939 art. 1, 2, 31	2,3 km circa
980078	SANTUARIO MARIA SS. MATER DOMINI CON ANNESSA CHIESA	Puglia Taranto Laterza VIA ABRIGIENI, 3	art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	3,6 km circa
182716	CAYTIA EPISTEME - CANTINA SPAGNOLA DEL SEC XVII	Puglia Taranto Laterza	L. 1089/1939 art. 2, 3	4 km circa
148890	CHIESA EPISTEME DI S. GIACOMO DEL SEC. XII - XVI	Puglia Taranto Laterza VIA G. GALLI, 19	L. 1089/1939 art. 2, 3	4 km circa
127429	CHIESA EPISTEME S. ANTONIO DEL	Puglia Taranto Laterza	L. 1089/1939 art. 2, 3	4,3 km circa

Aree non idonee della Regione Basilicata

Sono compresi in questa macro area i beni ed ambiti territoriali sottoposti a tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico e archeologico ai sensi del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e paesaggio). Rientrano in questa definizione:

1. Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO denominato IT 670 "I Sassi ed il parco delle chiese rupestri di Matera, istituito dal 1993. È previsto un buffer di 8000 mt dal perimetro del sito. L'integrazione rinvia dal D. M. del 10.09.2010 ed il buffer è stato stabilito considerando la distanza massima dal confine comunale.

2. Beni monumentali. Sono comprese in questa tipologia i beni monumentali individuati e normati dagli artt. 10, 12 e 46 del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i. Per i beni monumentali esterni al perimetro dei centri urbani (Ambito Urbano da RU o da Zonizzazione Prg/PdF) si prevede, per gli impianti eolici di grande generazione, un buffer di 3000 mt dal perimetro del manufatto vincolato e, o qualora esistente, dalla relativa area di tutela indiretta. Il buffer si incrementa fino a 10.000 mt nei casi di beni monumentali isolati posti in altura. Per gli impianti fotovoltaici di grande generazione e per i solari termodinamici si prevede un buffer è di 1000 mt. Si precisa che secondo il PIEAR i siti storico-monumentali ed architettonici sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione per una fascia di rispetto di 1000 mt, di impianti solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione per una fascia di rispetto di 300 mt. L'incremento dei buffer rispetto a quelli indicati nel PIEAR è motivato dalla volontà di preservare l'immagine consolidata del monumento e del suo intorno che, insieme, costituiscono testimonianza fondamentale per l'identità storico-culturale di un territorio, giacché l'esperienza maturata dall'entrata in vigore del PIEAR ha dimostrato l'insufficienza dei buffer già previsti.

3. Beni archeologici. Si precisa che sono da ritenere aree non idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, così come specificati nell'allegato quadro sinottico, i siti archeologici menzionati nell'appendice A del PIEAR (L. R. 19 gennaio 2010 n. 1), al V punto del paragrafo 1.2.1.1 in relazione all'eolico, al V punto del paragrafo 2.2.3.1 in riferimento al fotovoltaico e al punto V del paragrafo 2.1.2.1 in riferimento al solare termodinamico; nel primo caso è prevista una fascia di rispetto di 1.000 m.; nel caso degli impianti fotovoltaici e solari termodinamici, invece, la distanza prevista è di 300 m. Il sito come "traccia archeologica di un'attività antropica" costituisce l'unità territoriale minima, riconoscibile nelle distinte categorie, indicate dall'allegato 3 (par. 17) delle Linee guida, di cui al D.M. 10/09/2010, come criteri di individuazione delle aree non idonee, secondo i seguenti raggruppamenti: - "aree e beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004" (artt. 10, 12 e 45); - "zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale"; - "zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" (nello specifico dei siti archeologici, la lett. M.).

Il quadro di riferimento relativo ai beni archeologici permette di delineare due macrocategorie internamente differenziate:

- Beni Archeologici tutelati ope legis • Beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004 con divieto di costruzione impianti con buffer calcolato dai limiti del vincolo di m.1000 nel caso degli eolici e m. 300 nel caso dei fotovoltaici. L'elenco di tali beni è pubblicato e aggiornato sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata. Si tratta cioè di:

*Beni per i quali è in corso un procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 14 e 46, assimilabili ai beni indicati al punto precedente.

*Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 con possibilità di attraversamento e di affiancamento della palificazione al di fuori della sede tratturale verificata su base catastale storica.

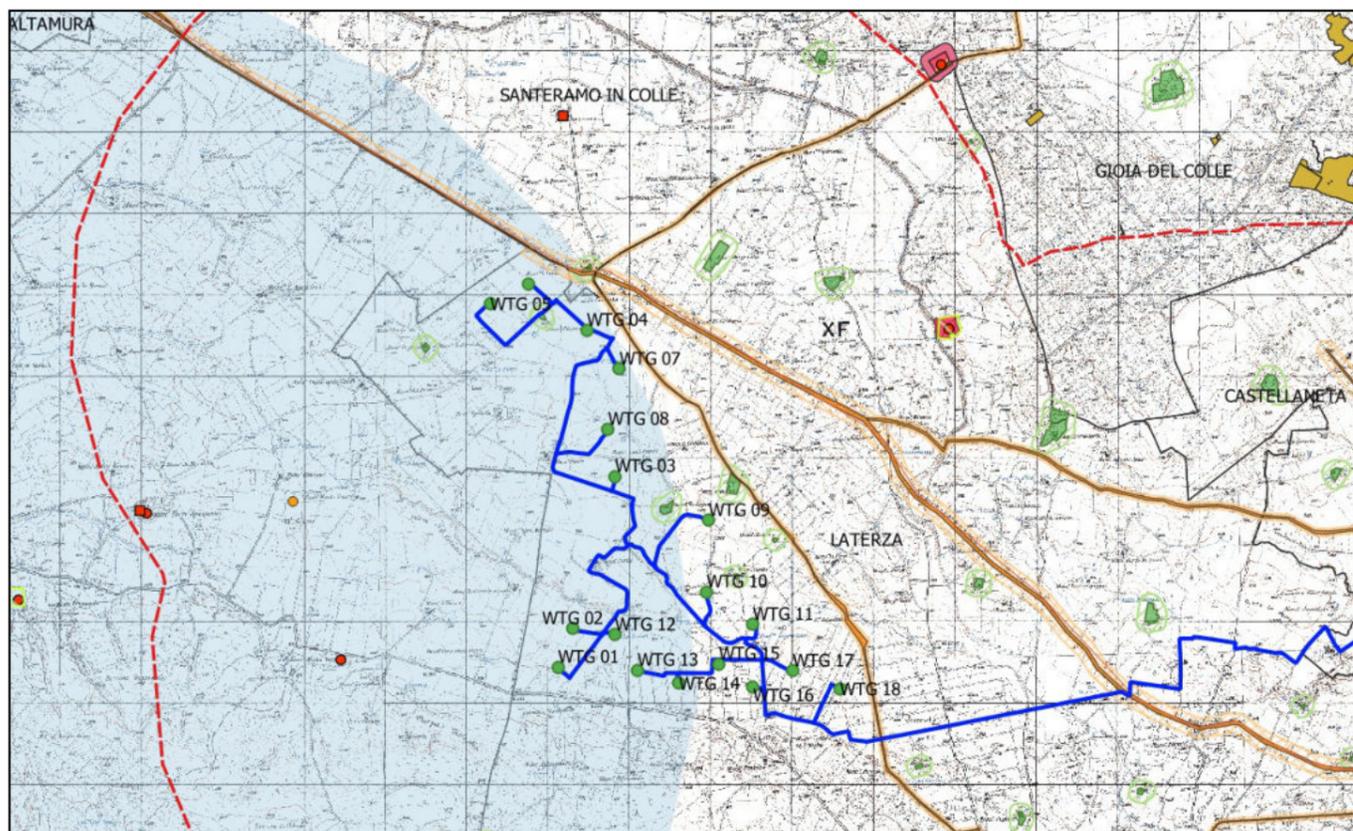
*Zone individuate ai sensi dell'art. 142, lett. M del D.Lgs. 42/2004. - Aree di interesse archeologico, intese come contesti di giacenza storicamente rilevante.

I poligoni che sono stati ricavati dalla perimetrazione delle aree così definite, non costituiscono una delimitazione topografica con valore esclusivo, ma intendono svolgere la funzione, prevista dalla L.R. 54/15 "Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010". Questa è stata modificata e integrata dalla L.R. 4 marzo 2016, n.5, dalla L.R. 24 luglio 2017, n. 19 e con la L.R. 11 settembre 2017, n. 21 e più precisamente all'articolo 2 comma 3 viene definito quanto segue:

"Nei buffer relativi alle aree e siti non idonei è possibile autorizzare l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel rispetto delle modalità e prescrizioni indicate nel comma 1 del presente articolo."

All'interno delle "aree non idonee", quindi, si parla espressamente di "offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione dei progetti, [...] non configurandosi come divieto preliminare".

Il progetto, in particolare le pale WTG 01, 02, 12, 03, 08, 07, 04, 06, 05, ricadono al limitare DI UNA SOLA AREA C.D. NON IDONEA (buffer 8000m), quella generata dal sito UNESCO denominato IT 670 "I Sassi ed il parco delle chiese rupestri di Matera".



Estratto ubicazione del Progetto su IGM con bugger 8000 m SITI UNESCO "I Sassi ed il parco delle chiese rupestri di Matera"

Zone con segnalazione architettonica o archeologica della Regione Puglia

Nel R.R. n. 24 del dicembre 2010, tra le aree non idonee alla realizzazione di un impianto eolico, sono individuate le zone con segnalazione architettonica e archeologica e relativo buffer di 100 m. Esse sono contenute negli atlanti della documentazione cartografica del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.) - Paesaggio e Beni Ambientali della Regione Puglia (art. 1 bis della L. 431/85 e art. 4 della L.R. 56/80). In pratica si tratta di quei beni che, pur ricchi di significato e di valore archeologico, non sono stati oggetto, in via procedurale, di specifico vincolo archeologico ex L. 1089/39 (con riferimento alla data di reperimento dei dati nella fase di avvio della formazione del P.U.T.T. - 1988).

Nel buffer di 5 km, oggetto di studio, rientrano aree con segnalazione architettonica e archeologica ma non interferiscono con il progetto.

Tratturi

Nel territorio preso in esame permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza, e di tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Puglia ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983.

Di seguito vengono riportati i tratturi:

- Regio Traturu Melfi Castellaneta
- Regio Tratturello Santeramo Laterza
- Regio Tratturo Martinese

Si fa presente che il cavidotto interseca:

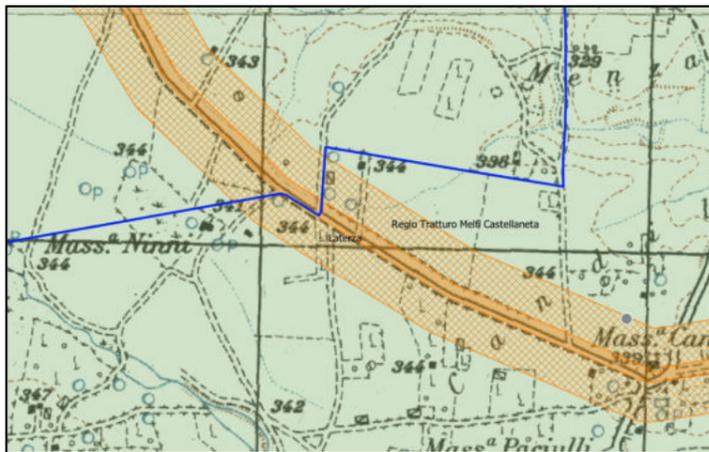
- il Regio Tratturello Santeramo Laterza in località Cozzonetto;
- Il Regio tratturo Melfi Castellaneta in località Masseria Ninni.

Il tracciato del cavidotto attraverserà in senso trasversale il Regio tratturello Santeramo Laterza e il Regio Tratturo Melfi Castellaneta, che però corrispondono rispettivamente e all'attuale SP 17 e all'attuale SP 20. Ai fini della valutazione del grado di interferenza, si sottolinea che la sede stradale moderna si sovrappone già ai tracciati tratturali vincolati e che sono già presenti servizi a rete (acqua, cavidotti, elettrodotti). La società si impegna, inoltre, ad attuare tutte le necessarie azioni tese a preservare e tutelare la rete tratturale esistente e a ripristinare lo stato dei luoghi ante operam.

Per la restante parte del progetto, viene rispettata la distanza maggiore del buffer previsto dal Regolamento 24/2010 della Regione Puglia di 100 m. (distanza dal progetto 100 m)



Ubicazione su IGM dell'interferenza tra il cavidotto e il Regio Tratturello Santeramo Laterza



Ubicazione su IGM dell'interferenza tra il cavidotto e il Regio Tratturo Melfi Castellaneta